venerdì 25 luglio 1975

quotidiano dei lavoratori

L. 150

Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 2 numero 171
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Direttore responsabile Silverio Corvisieri

Redazione centrale-Amministrazione-Diffusione via Ruggero Bonghi, 4 Milano 20141 Telefono: (02) 84 655 46/47/48/49/40

Redazione di Roma: via Beccaria 94; tel.: (06) 31 71 91/31 80 26 Redazione di Torino: tel.: (011) 53 34 31 — Redazione di Venezia: tel.: (041) 93 18 21 — Redazione di Napoli: tel.: (081) 34 38 60

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano 20089 (Milano) — Telefono: (02) 8255502

Iscrizione al numero 211 del Registro del Tribunale di Milano l'8-6-1974 In attesa di autorizzazione a giornale murale

Abbonamenti: annuale L 30.000 - semestrale L 15.000 trimestrale L 7.500 - bimestrale L 5.000 Un numero arretrato costa L 300

Sottoscrizione: da una doccia fredda all'altra, l'obiettivo si avvicina, ma sempre troppo lentamente

Sembra una doccia fredda: un giorno la sottoscrizione sale uno scende. Probabilmente l'obiettivo che realisticamente raggiungeremo entro la fine del mese sarà più vicino ai 130 milioni che ai 150 agognati. Ma il nostro intramontabile ottimismo rimane: anche agosto è buono per la sottoscrizione, già ci arrivano notizie di strepitose «cene rosse» in sostegno del Quotidiano. Intanto però i compagni della redazione devono passare le giornate con il cuore in gola. Le meritate vacanze dopo un anno in cui «ci siamo fatti il culo» rimangono sospese al filo dell'incertezza: ci saranno i soldi in tempo? Sembra da ridere e invece è tragica. Pensateci compagni.

Riportiamo il totale della sottoscrizione aggiornato al 23-7:	
Dalle sezioni	664.000
Dal conto corrente postale	497.000
Ricavato Festival del Quotidiano di Torino	400.000
Totale odierno	1.561.090
Totale precedente	120.500.495
TOTALE COMPLESSIVO	122.061.585

Piccoli forse eletto oggi dopo aver conquistato l'appoggio decisivo: quello di Aldo Moro

Il candidato alla successione di Fanfani ha deciso di intervenire in consiglio nazionale nella tarda serata di ieri La mediazione di Donat Cattin è stata probabilmente decisiva - Contro Piccoli la «Base» e Fanfani - La vera lotta si è svolta fuori del consiglio - Iniziato ieri il comitato centrale del Psi

Secondo un copione ormai collaudato, il consiglio nazionale democristiano, convocato, dopo la defenestrazione di Fanfani, per la scelta dei successori, è stato interrotto e aggiornato al tardo pomeriggio , poco dopo la sua ripresa, intorno alle 11 di ieri mattina. In questo primo tempo, in attesa che le grandi manovre delle correnti approdassero a qualche risultato, erano intervenuti personaggi di secondo piano: Scelba, Elia, Ravaioli e, a nome dei fanfaniani, Corder. Unico intervento di un certo rilievo quello di Vittorino Colombo, compagno di corrente di Donat Cattin, il quale, comunque, non si è espresso con chiarezza sulla candidatura Piccoli.

La «guerra degli applausi», scoppiata nella mattinata, all'arrivo dei vari *leaders*, ne è un esempio. Quando, verso le 10,30, è spuntato Fanfani, un gruppo di persone, che, così hanno detto, venivano da Salerno, sezione «De Gasperi», ha scandito a gran voce «Fan-fani, Fan-fa-ni!». Anche Moro e Forlani si sono presi la loro dose di applausi. Rumor, invece, è stato accolto con fischi e urlacci di disapprovazione. Lo stato maggiore doroteo ha allora deciso di correre ai ripari: bloccato appena in tempo Piccoli, si sono sguinzagliati funzionari alla ricerca di «sostenitori» dell'Aquila di Trento e quando, finalmente, la «claque» si è disposta nei paraggi dell'ingresso di palazzo Sturzo, il Candidato ha potuto mostrarsi, accolto, come Fanfani, da acclamazioni forse non disinteressate, ma robuste.

A puntellare Piccoli provvedevano, nel frattempo, anche i suoi colleghi di corrente, preoccupati per il perdurare della ostilità di Moro e dei suoi, per il pronunciamento contrario al candidato doroteo della «Base» e per gli evidenti segni di spaccatura del gruppo di «Forze Nuove», in cui Donat Cattin, Vittorino Colombo e altri si erano pronunciati decisamente a favore di Piccoli, mentre Francanzani e Pumilia, a capo di un'altra pattuglia di «forzanovisti» avevano optato per la soluzione della direzione collegiale.

All'attivo di Piccoli vi era invece la compattezza della corrente dorotea e la solidarietà di Andreotti.

Ma poi, un incontro di Donat Cattin con Moro sembra avere sbloccato la situazione. Piccoli aveva annunciato che non sarebbe intervenuto in consiglio nazionale se non avesse avuto la certezza di contare su una maggioranza qualificata e numerosa. Nel primo pomeriggio di ieri ha deciso di intervenire alla ripresa dei lavori, facendosi precedere da Donat Cattin. Ciò significa, come altre fonti confermano, che i morotei hanno modificato il loro atteggiamento e deciso di appoggiare, sia pur in modo critico, Piccoli.

Se così è, non rimane che attendere che i consiglieri votino, il che avverrà con ogni probabilità entro oggi.

Ieri sera è iniziato il Cc socialista. Della relazione di De Martino riferiremo ampiamente domani.

P.L.S.

Modifiche istituzionali in Portogallo per sbloccare la crisi?

Il Mfa starebbe studiando nuove formule per aggirare gli ostacoli posti dai partiti - Voci di un triunvirato Costa Gomes-Gonçalves-Carvalho Il Mes ribadisce l'urgenza di un governo rivoluzionario e apartitico

Lisbona, 24

Il Movimento delle forze armate appare proteso in queste ore nella ricerca di una soluzione che permetta di aggirare l'ostacolo del veto socialista alla permanenza di Gonçalves, considerato da Soares un «elemento di divisione», alla testa del governo. È corsa voce ieri -ma in realtà è da tempo che questa ipotesi viene ventilata- che sarebbe allo studio la formazione di una giunta militare a tre chiamata a governare il paese nell'attuale situazione di emergenza: ne farebbero parte il presidente della repubblica Costa Gomes, il primo ministro Gonçalves e il comandante del Copcon de Carvalho, rispettivamente «rappresentanti» delle tendenze moderate comunista e rivoluzionaria in seno al Mfa.

Quest'ipotesi è stata smentita, ma sembra certo che per sbloccare la crisi di governo dovranno essere studiate formule nuove, che abbiano il più largo supporto possibile tra le forze politiche senza peraltro rimanere prigioniero di una logica partitica inevitabilmente paralizzante.

Di questo clima di «ingegneria istituzionale» cercano di approfittare anche i moderati come Melo Antunes, che si è dichiarato favorevole allo scioglimento della Quinta divisione (l'organo di informazione e propaganda del Mfa, generalmente considerato vicino a Gonçalves) allo scopo di rafforzare il potere del Consiglio superiore della rivoluzione. Anche il Psp ha assunto posizioni analoghe, aggiungendo di suo la proposta di abolire l'Assemblea generale del Mfa, troppo spostata a sinistra rispetto al Consiglio. Dal canto suo Antunes si è detto fautore di un governo comprendente rappresentanti dei partiti, ma a due condizioni: un ridimensionamento della presenza comunista e un atteggiamento più rivoluzionario da parte del Partito socialista.

Quest'ultima affermazione fa in parte giustizia della tendenza a identificare meccanicamente i settori moderati e incerti del Mfa, che tendono in questa fase a riunirsi intorno ad Antunes, con le posizioni di Soares.

La presenza di ufficiali moderati negli organismi rivoluzionari portoghesi è stata denunciata dai compagni del Movimento della sinistra socialista: in particolare si sottolinea come Militari «propensi alla conciliazione» si annidino all'interno del Consiglio della rivoluzione. Il Mes insiste anche sull'urgenza di formare subito un governo rivoluzionario epurato dalla presenza a qualsiasi titolo di elementi del Psp e del Ppd, sui quali si ribadisce un giudizio di dura condanna.

Mentre gli incidenti e gli assalti reazionari alle sedi comuniste sembrano diminuire sul continente, desta gravi preoccupazioni la situazione nelle isole Azzorre, dove il movimento indipendentista filoamericano ha organizzato per questa sera l'occupazione di tutti gli edifici pubblici della seconda città dell'arcipelago. Un esponente separatista ha dichiarato esplicitamente che, qualora il governo di Lisbona intendesse ristabilire l'autorità rivoluzionaria ora gravemente indebolita, le Azzorre sono pronte a proclamare unilateralmente l'indipendenza: le forze militari dislocate nell'isola, comandate da ufficiali di destra, avrebbero dato il loro tacito appoggio all'operazione controrivoluzionaria.

GIORNATA DI LOTTA A MILANO. Tutti i lavoratori dell'industria e del commercio della provincia di Milano hanno scioperato ieri in difesa dell'occupazione. Dalle 13 alle 18 si è svolta la mobilitazione indetta del comitato provinciale di lotta al carovita per protestare contro gli aumenti delle bollette telefoniche. *(articolo in pagina 2)*

Ottusità senile o calcolo politico?

Perchè Fanfani ha rifiutato di trattare una resa onorevole, nella battaglia intestina dei democristiani, e ha deliberatamente drammatizzato la sua estromissione? Perchè ha ostinatamente ricercato lo scontro a carte scoperte pur sapendo di essere sicuramente in minoranza? A queste domande la maggior parte degli osservatori politici ha evitato di dare una qualsiasi risposta; i pochi che hanno tentato una spiegazione si sono dispersi nell'analisi della psiche, certamente tortuosa, del «professore». A noi sembra, invece, che l'ultima impresa fanfaniana non possa essere ridotta alla ennesima farneticazione del «matto in casa».

Certo, non si può fare a meno di sorridere davanti a un personaggio che vorrebbe riportare indietro la ruota della storia di oltre due secoli e che, sempre più chiaramente, si atteggia ad incompreso «uomo della provvidenza», a personaggio in rapporto diretto con il padreterno. Anche al consiglio nazionale, nella replica-testamento, Fanfani ha fatto cenno al suo telefono rosso con l'aldilà; proprio ieri, d'altra parte, un suo portavoce si è premurato di spiegare al cronista di un noto quotidiano che il «professore» non può essere compreso dai «laici» perchè il suo punto di partenza e la «convinzione, intima, profonda, sofferta, di muoversi all'interno di un disegno che non è umano, terreno, ma sovrumano, divino...».

Ciononostante nell'ultima scelta fanfaniana, ravvisiamo qualcosa di molto diverso dall'intestardimento di un vecchio aggrappato al potere.

D'altra parte se così non fosse bisognerebbe spiegare come mai ben 69 consiglieri nazionali della Dc pur sapendo di essere in minoranza, abbiano accettato di fare quadrato attorno a Fanfani.

In realtà il punto di partenza dell'ex-segretario dc non è affatto sovrumano o metafisico ma molto terra-terra. Fanfani è arciconvinto che la dinamica della lotta di classe nel nostro paese tende alla radicalizzazione e non al compromesso. È anche consapevole che la crisi del regime democristiano, giunta ad uno stadio molto avanzato, appare ormai irreversibile. Ha, infine sufficiente lucidità per rendersi conto che il conflitto tra le due superpotenze e l'avanzata nel mondo delle forze popolari e progressiste, contribuisce a fare dell'Italia il terreno di scontri sempre più accesi.

Di qui scaturisce il rifiuto del «compromesso storico» e dell'asse preferenziale con il Psi (considerato come anticamera dell'ingresso dei comunisti nel governo). Fanfani ritiene che la tendenza oggettiva è quella dello scontro aperto o, quantomeno, dell'arroccamento della classe dominante in difesa dei suoi privilegi senza alcuna possibilità di fare concessioni e di trovare soluzioni di ampio respiro. Egli tuttavia ha da tempo perso fiducia nella possibilità dell'attuale regime di far fronte alla nuova situazione.

Se si esamina la condotta fanfaniana dopo il 15 giugno alla luce di queste considerazioni, si comprende meglio perchè il «professore» abbia voluto lo scontro con la maggioranza delle correnti democristiane: ha voluto mettersi al di sopra del suo partito (simbolo della «partitocrazia» corrotta) e candidarsi al ruolo di capo-crociata quando giungerà il momento

Si tratta dunque di un gravissimo calcolo politico, di rottura del quadro istituzionale, e che ha avuto l'aperto sostegno di 69 consiglieri nazionali democristiani e di un grosso numero di parlamentari. Se poi costata che il blocco maggioritario è guidato da Piccoli (cioè dall'amico e protettore del generale Miceli) e dal reazionario Andreotti, si è in possesso di tutti gli elementi per comprendere come l'intera Dc - al di là delle promesse di rinnovamento- si prepari ai tempi drammatici che si avvicinano. Le attuali manovre per riagganciare il Psi e ripristinare il «collateralismo» della Cisl non sono altro che le misure di temporeggiamento imposte dal terremoto elettorale e dall'avvicinarsi delle scadenze contrattuali

È profondamente errata, perciò, la valutazione delle forze riformiste che riconducono la linea fanfaniana alla testardaggine senile di un dirigente e che sperano in un sostanziale mutamento di rotta della Dc dopo aver messo al motto la camicia di forza. È proprio questo il momento di denunciare apertamente come dietro alle battaglie per le poltrone, l'intera Dc affili le armi per gli scontri imminenti.

Silverio Corvisieri

Attentato a un dirigente di Lc di Potenza

Un criminale attentato fascista ai danni di un compagno di Lotta Continua è stato compiuto martedì mattina a Potenza.

Il compagno Franco Molinari, delegato di fabbrica e dirigente di Lotta Continua di Potenza mentre si apprestava ad avviare la propria moto si è accorto che qualcosa non andava.

Nel serbatoio era stato collocato un ordigno esplosivo, a base di dinamite, che sarebbe esploso dopo la chiusura dei contatti elettrici.

Il compagno era già stato minacciato altre volte dai fascisti della zona

Centro-sinistra alla giunta di Lombardia

Milano, 24

I giochi sono fatti per la giunta Regionale della Lombardia. Dopo la sua dichiarazione di astensione di fronte alla proposta di formazione di una giunta di centro-sinistra (Dc,Psi, Psdi, Pri) il Pci (che da 19 seggi è passato a 25) prende atto delle dichiarazioni del Psi volte a superare *«il centro sinistra con le sue preclusioni e chiusure»*, e attende conferma *«nei contenuti del programma, nelle dichiarazioni in aula della maggioranza e, prima ancora nel voto per eleggere l'ufficio di presidenza del consiglio»*.

Il Pci ha rinunciato a dar battaglia in Regione quindi, accontentandosi della presidenza di alcune commissioni (che sono esecutive e comportano le mani in pasta con la gestione della politica regionale) e sperando anche che questa «disponibilità» venga ricambiata adeguatamente a livello della spartizione delle giunte provinciale e comunale.

Mentre scriviamo è in atto la riunione del consiglio provinciale per la presidenza del consiglio si prevede l'elezione del socialista Sergio Marvelli, mentre la presidenza della giunta andrà al democristiano Cesare Golfari, già presidente della passata legislatura.

Democrazia Proletaria ha deciso il voto contrario un questa assemblea, che concede alla Dc, anche dopo la grave sconfitta subita con le elezioni di continuare a gestire la giunta regionale.

L'elezione del presidente procede con votazioni nominali e a maggioranza assoluta. Se dopo due votazioni questa non viene raggiunta si procede al ballottaggio tra i candidati che hanno avuto il maggior numero di voti.

Stamattina si è tenuta una riunione interpartitica tra i gruppi politici del Pci, del Psi e Dp per l'amministrazione provinciale.

Il programma presentato dalla Dc è sembrato a tutti vecchio e inadeguato ai problemi pressanti dell'amministrazione, come se nulla fosse cambiato da cent'anni a questa parte. L'amministrazione provinciale, vedrà probabilmente al suo interno la formazione di una maggioranza di sinistra.

Scioperi e delegazioni operaie ieri a Milano

Tutti i lavoratori dell'industria e del commercio si sono fermati almeno per un'ora - Un documento di alcuni Cdf della zona Sempione

Ieri si è svolta a Milano la giornata di lotta indetta dalla federazione Cgil-Cisl-Uil nei settori dell'industria e del commercio sui problemi dell'occupazione e della difesa delle condizioni di vita dei lavoratori. In ogni luogo di lavoro c'è stata almeno un'ora di sciopero.

Delegazioni si sono mosse dalle diverse zone e si sono recate alla Regione, alla Provincia e al Comune.

All'Alfa Romeo la fermata è stata di due ore, dalle 9 alle 11. Allo stabilimento di Arese si è formato un grosso corteo di piú di tremila lavoratori che si sono recati al centro direzionale e lì hanno tenuto un'assemblea.

Sono stati affrontati i problemi in questo momento all'ordine del giorno nelle fabbriche, primo fra tutti quello del minaccioso ricorso alla cassa integrazione. Ancora una volta i lavoratori hanno riaffermato la loro decisione di respingere questa ipotesi. Si è parlato anche della solidarietà con le fabbriche (moltissime) occupate a Milano e nella provincia, dell'organizzazione di turni di picchettaggio, nel mese di agosto e, a proposito degli aumenti delle tariffe telefoniche, si è ribadita la posizione di respingerli con la lotta. Intanto mercoledí sera sono proseguite le trattative per l'Alfa. La direzione ha fatto marcia indietro rispetto ad alcune sue richieste precedenti, proponendo quattro settimane di ferie in agosto e una settimana di cassa integrazione. Sembra che i sindacati sarebbero disposti ad accettare la settimana di cassa integrazione, a patto che l'Alfa faccia alcuni passi ritenuti indispensabili, come la riapertura delle assunzioni, la risoluzione del problema dei trasferimenti, ecc. I lavoratori però sono tutti contrari alla cassa integrazione e dimostrano di tenere ancora per buono un comunicato della Cgil-Cisl-Uil provinciale di qualche tempo fa in cui si affermava che la ditta non aveva nessun motivo di attuare un provvedimento del genere, visto l'ottimo andamento delle vendite nel primo semestre di quest'anno.

Sui problemi dell'occupazione è da rilevare la presa di posizione di alcuni consigli di fabbrica della zona Sempione. Si tratta dei cdf Elettronvideo, Fargas, Ctd, Santangelo, Crouzet, Elizabeth Arden, De Medici, che «chiedono un impegno preciso da parte del consiglio comunale per le fabbriche occupate e le fabbriche fortemente colpite dai processi di ristrutturazione. Tale impegno si deve concretizzare nei seguenti punti : 1) che i lavoratori delle fabbriche suddette vengano esentati dal pagamento di affitti, luce, gas, per un periodo di almeno tre mesi (tale pagamento può essere effettuato dal comune di Milano). I consigli di fabbrica si impegnano fin d'ora a fornire un elenco con dati precisi per quanto riguarda i bisogni dei lavoratori; 2) impegno concreto e non formale ad impedire qualsiasi tipo di azione repressiva e smantellamento delle fabbriche durante il periodo di ferie». I cdf hanno presentato questo documento a Borrusso, capogruppo dc, il quale non l'ha firmato e si è impegnato solo formalmente. Per oggi i cdf della zona Sempione indicono un'assemblea cittadina, alle ore 21, nella sede dell'Elettronvideo, via Govone 27, sul tema del rilancio della lotta delle fabbriche occupate e per discutere obiettivi e iniziative unitarie.

In Grecia la polizia attacca gli operai

ATENE. Autoblindo schierate nelle vie della capitale greca. Non sono tornati i colonnelli, ma egualmente il governo Karamanlis non può sopportare che gli operai scendano massicciamente in piazza per protestare contro le conseguenze della politica economica del regime. La giornata di mercoledì si è trasformata in un giorno di battaglia campale con centinaia di feriti e forse dei morti. *(A pag. 4 un articolo sui fatti)*

DALL'INTERNO

A Milano la rabbia proletaria sotto la sede della Sip

Mobilitazione di massa per protestare contro gli aumenti organizzata dal Comitato provinciale - Grande successo dell'autoriduzione a Bologna - All'Aquila l'iniziativa lanciata dai sindacati

Si è svolta ieri a Milano la mobilitazione di massa indetta dal «Comitato cittadino di lotta contro il caro vita» per protestare contro gli spropositati aumenti delle tariffe telefoniche.

La sede della Sip in via Pirelli è stata presidiata da compagni dei consigli di fabbrica e dei comitati di quartiere dalle 13 alle 18 quando si è svolto un comizio.

A Milano le prime bollette con i nuovi aumenti dovrebbero uscire proprio in questi giorni. Le firme già raccolte a favore dello sciopero, del non pagamento sono più di 20.000 e la mobilitazione di ieri ha anche avuto il significato di ricordare alla Sip proprio in questo momento che i proletari non hanno nessuna intenzione di subire passivamente aumenti che rientrano all'interno di un progetto di ristrutturazione e di disincentivazione dell'utenza popolare.

La manifestazione contro la Sip si è legata alle iniziative svoltesi ieri per la difesa dell'occupazione. Sono due lotte che i proletari portano avanti parallelamente, organizzandosi dentro e fuori della fabbrica, per salvaguardare lo loro condizioni di vita.

Intanto rispetto al caro-telefono si susseguono le prese di posizione dei sindacati e dei partiti politici.

La federazione Cgil-Cisl-Uil dell'Aquila ha dato l'indicazione dell'autoriduzione della bolletta. Un'altra importante indicazione che viene dopo quelle dei sindacati di Torino, Venezia, della Lombardia e di Bergamo. Già l'anno scorso, quando si sviluppò la lotta contro gli aumenti delle bollette Enel, i sindacati dell'Aquila indicarono la strada dell'autoriduzione.

Nel capoluogo abruzzese le bollette raccolte in pochi giorni sono già più di 600. L'indicazione delle organizzazioni sindacali è stata immediatamente raccolta da operai, casalinghe, pensionati.

A Bologna la proposta è stata lanciata da Avangurdia operaia, Pdup, Lotta Continua, Movimento Studentesco, Ocml. La forma di lotta adottata è quella di pagare le bollette al vecchio canone e ha raccolto un'adesione di massa, con centinaia di bollette già consegnate ai compagni.

Il Pci intanto ha presentato alla camera una mozione firmata D'Alema, di Giulio, Barca, Baldassarri, Ceravolo, in cui si fanno al governo una serie di richieste.

1) decidere una dilazione nel pagamento delle bollette telefoniche per il tempo necessario a concordare una revisione delle tariffe;
2) ridurre l'importo degli aumenti tariffari anche alla luce di una più rigorosa verifica del piano di investimenti della Sip e della possibilità di coprire parte degli investimenti di sviluppo con il ricorso al mercato finanziario;
3) abolire l'obbligo del pagamento del minimo garantito di 200 scatti trimestrali e di ridurre fortemente quello dei 450 scatti, sino ad annularlo, per i coltivatori diretti, in favore di artigiani e piccole imprese;
4) esonerare da qualsiasi aumento un minimo di 120 telefonate al trimestre, oltre le quali le tariffe debbono essere aumentate in base al principio che chi più usa il telefono più deve pagare;
5) ridurre le tariffe per le telefonate urbane, interurbane, internazionali effettuate nelle ore di minor traffico, avendo in vista di agevolare le famiglie degli immigrati;
6) ridurre da 80.000 a 50.000 e da 100.000 a 70.000 lire il contributo per nuovi allacciamenti, rispettivamente a vantaggio delle utenze private e delle piccole imprese di ogni tipo.

Di organizzare la lotta contro gli aumenti non si parla, naturalmente, anche se non possono sorgere dubbi su quanto questa esigenza sia sentita dai proletari e malgrado le ormai numerose prese di posizioni da parte sindacale. Le petizioni e le mozioni in parlamento sono però l'unico linguaggio che i dirigenti del Pci mostrano di voler capire.

DE LUCA
Nuovo mandato di cattura

Un nuovo mandato di cattura per bancarotta fraudolenta è stato spiccato contro il finanziere Ugo De Luca, responsabile dell'allegra (ma fruttifera per lui ed i suoi amici) gestione del Banco di Milano. Nel mandato di cattura, firmato dal sostituto procuratore Guido Viola, De Luca è ora accusato di aver «distratto» circa tre miliardi dalle casse della banca; in un primo tempo si disse che il finanziere aveva fatto sparire «solo» settecento milioni.

BRACCIANTI
Accordo a Bari

Bari, 24

Un accordo per il settore bracciantile è stato raggiunto ieri a Bari per la vertenza, in corso da oltre 15 giorni in Puglia, per i rinnovi dei contratti provinciali di lavoro dei braccianti e dei capitolati colonici. L'accordo prevede l'orario di lavoro non superiore alle 40 ore settimanali, un aumento per i braccianti giornalieri o a tempo determinato di 500 lire al giorno e per gli altri di 520; il diritto allo studio (100 ore annue per i corsi di recupero).

PREZZI
+ 0,8% a giugno

L'Istat ha comunicato che nel mese di giugno l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,8 per cento rispetto a maggio e del 19,0 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

CATANIA
Sorvegliato senza lavoro, in carcere perchè senza lavoro

Siccome non trovava lavoro, un sorvegliante speciale di Catania, Francesco Mattia, è stato condannato a tre mesi e mezzo di carcere. Siccome è già difficile trovare lavoro quando non si è pregiudicati e figuriamoci poi, quando lo si è, il gatto si morde la coda.

Il dott. Renato Papa, pretore in Catania, e autore di questo «atto sociale» è stato citato di incostituzionalità per la sua sentenza dal difensore del Mattia che ha fatto rilevare come sia dovere della società garantire a un individuo un lavoro stabile e non, al contrario, dovere del pregiudicato garantirsi un lavoro che non riesce a trovare.

Il Mattia è pregiudicato per «reati contro il patrimonio».

I sottufficiali: il regolamento nuovo è fascista

Affollata assemblea di soldati e sottufficiali a Roma - Gli avvocati del Cidm analizzano il carattere del regolamento di Forlani

Roma, 24

Erano più di centocinquanta i soldati ed i sottufficiali delle tre armi che hanno partecipato ieri a Roma alla prima assemblea indetta dal *«Comitato per la difesa dei diritti politici e civili dei soldati e la riforma del regolamento di disciplina»*.

Al centro del dibattito la «nuova proposta» del regolamento di disciplina presentata alla commissione difesa la settimana scorsa da Forlani.

Un rappresentante del *«Centro informazione e difesa contro la giustizia militare»* ha sottolineato l'importanza dell'apertura di una discussione nel paese sul problema della democrazia nell'esercito che coinvolga gli organismi di massa e tutti i democratici. E questo, oggi, vuol dire innanzitutto mobilitazione contro la «giustizia militare», contro le norme incostituzionali e segrete (il *Parlamento* non ha mai discusso del regolamento di disciplina, la Gazzetta Ufficiale non ne ha mai pubblicato gli articoli) cui sono sottoposti centinaia di migliaia di giovani di leva, di sottufficiali, ufficiali subalterni.

Impedire che il «nuovo» regolamento passi in Commissione e imporre invece che venga discusso in Parlamento per promuovere un vasto movimento per una vera riforma del regolamento che abbia come suo asse portante l'abolizione delle norme fasciste, e tendenzialmente della «giustizia militare» come giustizia separata, questi sono gli obiettivi primari del Comitato».

Ad essi si legano la difesa di tutti i militari colpiti dalla repressione, la promozione di iniziative aperte alla partecipazione di soldati e sottufficiali nelle scuole, nei posti di lavoro e nei quartieri, la costruzione di un ampio fronte democratico per la riforma del regolamento di disciplina ed una reale democratizzazione delle Forze Armate, l'organizzazione di un Convegno Nazionale su «Democrazia e Forze Armate», che dovrebbe tenersi a metà ottobre.

Un esponente di Magistratura Democratica ha poi commentato le «novità» introdotte dal progetto Forlani. In questo progetto si parla di «diritti costituzionali», ma solo per negarli o per affermarne l'esercizio *«in compatibilità con le esigenze di servizio»* (come per il diritto di voto, art. 44).

Rispetto al testo precedente, che consentiva ai militari la partecipazione a pubbliche manifestazioni purchè si mantenessero «in disparte», il progetto Forlani è decisamente peggiorativo perchè introduce il divieto di partecipare a manifestazioni *«palesemente lesive della disciplina militare.»*

Inoltre, la possibilità di formare «associazioni» è subordinata all'approvazione del ministero della Difesa, mentre ai militari sono vietate le pubblicazioni «gravemente lesive della disciplina» e delle altre si può portare in caserma una sola copia, senza «ostentarla», a meno che il comandante del Corpo o qualche altra «autorità» non abbia deciso di vietarne la detenzione (art. 46).

Questo per quanto riguarda i «diritti costituzionali» e la loro applicazione.

Restano immutati il divieto di reclamo collettivo, di colletta, ecc. che già costituivano il perno del passato Regolamento.

Di particolare pericolosità, poi, è l'art. 21 che impone ai militari l'obbligo di intervenire «a fianco» della polizia, in caso di «flagrante reato», il che - grazie alla legge Reale - oggi può voler dire in caso di una manifestazione e di un picchetto.

Applauditissimo un sottufficiale del «Coordinamento dei sottufficiali democratici Centro-Italia» che, infine, ha affermato la matrice politica del movimento, nato per portare la democrazia nelle caserme.

Molte assemblee hanno rifiutato l'accordo Rai-Tv

L'accordo (due anni e sette mesi) prevede 20.000 lire di aumento sui minimi - Netta chiusura del sindacato alle critiche della base

Numerose assemblee di lavoratori della Rai Tv (Roma e Milano in particolare) hanno rifiutato l'ipotesi di accordo per il contratto collettivo di lavoro, siglato il 9/7/75 tra Fils Cgil - Fuis Cisl e Uils e Rai-Intersind (il vecchio contratto era scaduto a giugno del '74). L'accordo prevede un aumento sui minimi di L. 20.000 dalla scadenza al 31/12/76 e di altre 7.000 lire fino al 31/1/77. (Durata del contratto due anni e sette mesi). Quasi nulla sulla normativa.

Per la parte qualificante della piattaforma, il decentramento produttivo e ideativo dell'azienda l'accordo prevede la consultazione preventiva del sindacato in sede di applicazione della riforma, per ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro. Si tratta di un accordo insufficiente, sia nella parte economico-normativa che in quella politica; infatti nella fase finale della trattativa, condotta senza un'ora di sciopero, il sindacato dichiarava irrinunciabili 30.000 lire per tutta la decorrenza del contratto, che doveva essere di 3 anni. Inoltre la piattaforma sul decentramento si articolava nella richiesta di autonomia dei centri e delle sedi della Direzione Generale, con l'assegnazione ad essi di un certo numero di ore di programmazione e dei fondi necessari per realizzarle. Su questo terreno l'accordo siglato rappresenta un arretramento notevole, derivante solo in parte dal condizionamento che l'approvazione della legge di riforma comportava ma principalmente dalla scarsa autonomia del sindacato rispetto alla lottizzazione tra i partiti. Il rifiuto espresso è stato strumentalizzato in molte occasioni dal sindacato autonomo e dalle destre, interessate a far rimpiangere la gestione Bernabei. Ciò è avvenuto per la netta chiusura del sindacato verso posizioni critiche provenienti dalla base, per la mancanza di una presenza sufficentemente organizzata della sinistra rivoluzionaria.

E.G.

In migliaia in piazza a Palermo per l'acqua

Palermo, 24

Si è svolta mercoledì la manifestazione unitaria di tutti i quartieri di Palermo per protestare contro la mancanza di acqua. Massicce e qualificate le delegazioni dei diversi quartieri, ed in particolare di quelli più colpiti dalla sete (Pallavicino, Vergine Maria, Cappuccini, Zen, Loreto, San Lorenzo) si sono riversati in piazza Pretoria. È stato qui che fra una selva di pugni chiusi, striscioni e bandiere rosse, centinaia e centinaia di proletari hanno gridato la loro rabbia.

Dopo alcune resistenze una delegazione (5 compagni per quartiere) è salito al consiglio comunale, dove era in corso la cerimonia di giuramento, esaurite le formalità e dopo un ridicolo discorso di Morchello, che imputava la mancanza di acqua alla scarsezza delle piogge, mentre è risaputo da tutti che per avere l'acqua basterebbe requisire quella dei pozzi privati, vi sono state alcune provocazioni della polizia, che alle giuste rimostranze e proteste dei compagni, li ha spintonati fin fuori l'aula del consiglio comunale. La provocazione è stata comunque rintuzzata dall'atteggiamento vigilante dei compagni delegati e di quelli che in piazza li sostenevano.

Il compagno Mineo, parlando per Democrazia Proletaria, ha portato avanti gli obiettivi della stragrande maggioranza dei comitati di lotta per l'acqua, costituitisi in questi giorni nei quartieri: la requisizione dei pozzi privati, la riparazione della rete idrica, un equo piano di ripartizione delle acque, inquadrando questi obiettivi nella più generale lotta alla Dc.

Torino: amministrazione controllata per la Venchi

Esteso alla Fiat Abarth l'accordo quadro del 4 luglio - Alla Fiat Allis concordati 10 giorni di cassa integrazione, agganciati alle ferie

Torino, 24

Come era prevedibile di fronte all'apertura del gruppo Fiat degli stabilimenti della Fiat Allis (Torino, Cusano Milanino e Lece e della Simit di Grugliasco) la direzione ha sparato una serie impressionante di giornate di c.i.

La trattativa con i sindacati ha portato a 10 giorni il periodo di sospensione dell'attività lavorativa che verrano agganciati alle ferie estive. I lavori della Fiat Allis vanno quindi in vacanza fra quattro giorni e rientreranno il 29 agosto. La motivazione è una presunta crisi del settore macchine di movimento terra, indotto a sua volta dalla crisi del settore edilizio. La direzione comunque ha richiesto una nuova verifica degli stoccaggi verifica che dovrà tenersi entro settembre.

È stato frattanto esteso alla Fiat Abarth l'accordo quadro del 4 luglio.

Da stamane è stata chiesta l'amministrazione controllata per la Benti Unica del gruppo Talmone Maggiora. La fabbrica, una delle maggiori nel settore dolciario alimentare è già stata al centro della attenzione del consiglio comunale di Torino. I 2000 dipendenti, infatti, attendono di aver pagata la 14sima e lo stipendio di luglio. Stamane le 14 banche interpellate dovrebbero dare una risposta sulla possibilità di effettuare un prestito per saldare i crediti verso i lavoratori Nonostante l'avvicinarsi del periodo feriale numerosissime le lotte ieri: due ore compatte alla Standa di Santa Rita contro la minaccia di chiusura; una ora al primo e due ore al secondo turno hanno scioperato i lavoratori addetti al furgone 242 della Materferro per gli organici e l'ambiente. Con un'ora e mezza di fermata i lavoratori della Ceat cavi di Settimo (Torino) hanno iniziato la lotta per la piattaforma aziendale su perequazione, superamento paga di posto, mensa, appalti abolizione dei contratti a termine.

VENARIA (TO)
Ancora licenziamenti alla Calcerano

Venaria (To), 24

Alla Calcerano, una fabbrica di 58 operai che produce cuscinetti a sfera, sono richiesti 35 licenziamenti. Questa fabbrica era scesa già in lotta nel marzo di quest'anno per bloccare 17 richieste di licenziamento. La lotta avava fatto rientrare i licenziamenti ed il padrone si era impegnato ad assicurare l'occupazione per tutto il '75 e aveva anche dovuto riconoscere il Cdf. Nonostante il padrone avesse richiesto straordinari ancora recentemente, la scusa addotta attualmente è la mancanza di commesse. La direzione ha messo in permesso retribuito i pochi lavoratori licenziati, che dovrebbero rientrare lunedì; ma lunedì è prevista la ripresa della lotta dura che risponderà a questa provocazione padronale animata da spirito di rivincita verso i lavoratori e le lavoratrici della fabbrica.

Legge sulla droga: ma quale depenalizzazione?

«È stato raggiunto l'accordo sul principio "pionieristico" della depenalizzaione dell'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti».

Così il senatore de De Carolis ha annunciato la conclusione, in sede di commissione del senato, della discussione sul punto definito più spinoso del nuovo testo di legge sulla droga.

«Depenalizzata in senato la detenzione di droghe» titola l'Unità, valutando con soddisfazione il fatto. Ma che cosa è stato approvato alla fin fine? Non sarà più punibile chi detiene sostanze stupefacenti a scopo terapeutico, purchè in quantità non eccedente *«in modo apprezzabile»* (non si sa come e da chi stabilito ndr.) le necessità della cura.

Non sarà più punibile inoltre chi detiene «modiche quantità» di sostanze stupefacenti per uso personale. Una passo avanti quindi all'apparenza visto che non si andrà più in galera per qualche grammo di hashish o qualche bustina di eroina. Però, per non essere troppo pionieristici i senatori hanno deciso che questi «modesti quantitativi» verranno sequestrati sia che fossero usati per uso terapeutico che per uso personale. In altre parole: chi detiene non è punibile ma è pur sempre considerato se non un vero e proprio criminale, un abusivo, un illegale e come tale va trattato. Per quel che riguarda poi le quantità non «mediche» o meglio chi spaccia piccole quantità, (o forse anche per chi venga ripetutamente trovato con stupefacenti per uso personale) in realtà l'unica proposta è quella dei comunisti di porre nuovamente l'alternariva tra carcere e centri di cura.

Infine per quel che riguarda lo spaccio così come per dire che si può capire per la definizione delle quantità non punibili di detenzione non si fa una sola parola sulla differenza tra droghe leggere e droghe pesanti. Una depenalizzazione *sui generis* quindi che non tiene in nessun conto nè il progetto dei radicali, nè le proposte espresse in questo periodo dalle forze della sinistra rivoluzionaria.

Sarà archiviata l'inchiesta sui finanziamenti «neri» ai partiti?

Per il pm Vitalone è legittimo che gli zuccherieri abbiano versato 3 miliardi a Dc, Psi, Psdi e Pri - Secondo il magistrato gli zuccherieri possono fare ciò che vogliono dei loro soldi

Toccherà al giudice istruttore Giuseppe Pizzuti decidere se è valida o meno la richiesta di archiviazione dell'inchiesta sui finanziamenti da parte degli zuccherieri ai partiti del centro-sinistra (Dc, Psi, Psdi, Pri) formulata dal Pm Claudio Vitalone.

Nel caso che il magistrato dovesse avvalorare la tesi sostenuta da Vitalone, tutti gli industriali italiani, gli enti pubblici, para-pubblici e privati, gli amministratori che nella storia travagliata del nostro paese hanno allargato i cordoni della borsa agli amministratori dei partiti di governo in cambio di leggi, leggine e decreti legge compiacenti o per semplice atto di «liberalità» potrebbero tirare un grosso respiro di sollievo: non sono perseguibili penalmente! «Giustizia» è fatta!

L'inchiesta aveva preso avvio lo scorso anno quando il giudice Tamburino indagando sulla «Rosa dei venti» e sugli industriali che ne finanziavano l'attività, il genovese Piaggio e il petroliere Monti in particolare, aveva scoperto documenti comprovanti versamenti ai partiti da parte di società operanti nel settore saccarifero di proprietà dei suddetti personaggi. In particolare si trattava di «contributi» per circa tre miliardi versati nel '70 e '71 per finanziare la campagna elettorale dei partiti governativi, come confermo lo stesso Attilio Monti durante un'interrogatorio nell'ambito dell'inchiesta.

I documenti scoperti casualmente dal giudice Tamburino furono inviati per competenza al sostituto Vitalone della procura romana che da tempo svolgeva indagini sull'imboscamento di generi alimentari. Vitalone aperta un'inchiesta sui fatti decise di emettere delle comunicazioni giudiziarie contro 9 persone tra cui i segretari amministrativi della Dc Micheli, del Psdi, Amadei, del Psi, Talamona, o di Monti, Piaggio, De Andrè (amministratore delegato della Eridania), Leonardo Montesi (presidente della Società Industriale Saccarifera), Vittorio Accame (presidente dell'Asso-Zuccheri) e Domenico Borasio.

Evidentemente Vitalone aveva in mano degli elementi per chiedere l'incriminazione dei 9; ancora più strana risulta dunque la sua ultima richiesta di archiviazione coincidente - è bene ricordarlo - con l'apertura di un procedimento a suo carico da parte del consiglio superiore della magistratura. Vitalone, amico personale di Andreotti, nelle motivazioni con cui suffraga la sua tesi conferma che gli zuccherieri italiani versarono i miliardi ai partiti (del resto lo aveva confessato lo stesso Attilio Monti) ma soggiunge che gli stessi non sono perseguiti penalmente perchè: 1) gli zuccherieri dei loro soldi possono fare quello che vogliono 2) non ci sono le prove che quei soldi siano serviti per condizionare l'attività legislativa nei confronti degli zuccherieri.

Il ragionamento formalmente non fa una grinza. Ma siccome nella realtà dei fatti l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, di generi alimentari di largo consumo popolare sono stati aumentati con provvedimenti governativi ottenuti dopo pressanti campagne da parte degli industriali accompagnate del ricatto di far mancare il prodotto sul mercato (aggiotaggio); non si può oggettivamente credere alla buona fede del magistrato secondo cui gli zuccherieri possono fare ciò che vogliono dei loro denari.

Quanto al fatto che non ci siano le prove della corruzione, renda pubblici il dottor Vitalone i documenti in suo possesso, affinchè tutta l'opinione pubblica, infinocchiata più di una volta, abbia modo di vedere l'importanza della magistratura nell'appurare i reati.

Dubitiamo che Vitalone farà un simile passo, del resto le motivazioni addotte alla sua richiesta di archiviazione sono già abbastanza esplicite.

Per il pubblico ministero è perfettamente legittima e non sottende alcun doppio gioco: «l'esigenza di perorazione (dei partiti, ndr.) indirizzate ad ambienti ricettivi, magari interessati alla salvaguardia di un determinato quadro politico, alla conservazione di quella stabilità che costituiscono premessa indispensabile per l'attingimento degli sperati vantaggi». Cioè, in altre parole, è giusto che gli industriali paghino il governo perchè consenta loro, a scapito dei lavoratori e dei consumatori, di conseguire i profitti che giustificano la loro attività. «In effetti è innegabile che tra i partiti di governo - afferma ancora Vitalone - e alta industria (non soltanto quella saccarifera) possa verificarsi, specie in alcuni momenti congiuntuarali, una sospetta coincidenza di interessi: i primi preoccupati di mantenere posizioni di potere, la seconda interessata a tale mantenimento»

«In realtà - è la conclusione del magistrato - ogni partito è per definizione concettuale espressione e presidio di determinati interessi e in linee di principio non deve essere oggetto di parenetiche censure che ciascuno si avvantaggi del soccorso economico dei propri adepti, simpatizzanti o di quei settori economici che in essi vedono i più fedeli interpreti delle proprie istanze».

Con buona pace del Psi «fedele interprete delle istanze» portate avanti dal petroliere Monti. Costui, detto per inciso è sotto inchiesta per la strage di piazza Fontana avendo pagato il missino Rauti per «incombenze» la cui natura a 6 anni dai fatti, nessuno sa ancora precisare».

E.M.

Alla vigilia della strage Buzzi ricevette una telefonata da Milano

Raffaele Papa, interrogato nella notte di mercoledì nel carcere di Mantova dal giudice istruttore Vino e dal sostituto procuratore Trovato, ha in un primo tempo negato tutto, smentendo lo stesso racconto fatto ai magistrati dal fratello Angiolino. Poi, forse pressato da contestazioni più precise, qualche importante ammissione l'ha fatta. Non ha confessato di aver preso parte con Buzzi, Nando Ferrari e il fratello, al sopralluogo compiuto in piazza della Loggia qualche ora prima della strage - circostanza che in ogni caso è confermata da testimonianze acquisite agli atti - ma in compenso ha fatto alcune affermazioni che potranno risultare particolarmente utili al proseguimento dell'inchiesta; ha raccontato di aver assistito ad una telefonata, durata circa un quarto d'ora, tra Buzzi e un interlocutore milanese nella pizzeria Ariston il 27 maggio, vigilia della strage.

Circa l'identità di questo milanese misterioso non si è potuto, allo stato attuale, sapere nulla. Un personaggio, comunque, che perfettamente si associa ai due veneti sconosciuti di cui parlò Angiolino Papa, e che incontrarono il gruppo di Buzzi dopo la collocazione della bomba nel cestino portarifiuti.

Questa mattina a Rovigo sarà interrogato Mauro Ferrari, fratello di Silvio.

Roma: tre mesi di lotta alla Bruno

Roma, 24

Sono già tre mesi che le operaie e i lavoratori della Bruno, una piccola fabbrica tessile di confezioni, sono in lotta contro i licenziamenti e la chiusura. Circa un mese fa il Cdf ha deciso di passare dalla forma di lotta dell'assemblea permanente all'occupazione della fabbrica, in seguito all'atteggiamento di netta chiusura mantenuto dal padrone, Bruno Zampieri: questi infatti si è costantemente rifiutato di presentarsi alle trattative per discutere la richiesta dei lavoratori di riprendere l'attività.

Già ieri si è svolto nell'intera giornata un presidio davanti al ministero dell'Industria; vi hanno preso parte insieme ai lavoratori della Bruno delegazioni giunte da numerose fabbriche fra cui la Voxon, la Selenia, la Mac Queen, e i compagni del comitato di Casal Bertone. Da questa mattina inoltre è in corso un altro presidiò davanti alla sede della Confapi all'Eur. Nei prossimi giorni fino al 31 luglio, verranno erette le tende in piazza S. Giovanni, in piazza di Spagna, alla stazione Termini. In attesa che in settembre questa lotta si saldi al movimento più ampio che si avrà con i contratti, sarà utile che tutti i compagni facciano uno sforzo per sostenere i lavoratori della Bruno, inviando soprattutto somme di denaro in via Roviano 51, dove ha sede la fabbrica occupata.

Palesi trucchi nell'istruttoria per la morte di Zibecchi

Vogliono a tutti i costi impedire un processo pulito agli assassini di Zibecchi, a quelli che ne portano la responsabilità morale, gli ufficiali che comandavano la colonna di camion dei carabinieri più ancora che l'autista che investì materialmente Giannino, il carabiniere Chiarieri.

Gli avvocati di parte civile Mariani e Pecorella hanno consegnato al giudice istruttore una memoria in cui si sottolineano i numerosi elementi equivoci fin qui emersi nei rilievi istruttori.

Zibecchi fu investito alle 12,45 e il Chiarieri venne ricoverato al Policlinico (distante 300 metri) alle 15. Ora i casi sono due: o il carabiniere si è inventato lo choc traumatico oppure questo è conseguente ad un evento verificatosi dopo l'investimento di Zibecchi.

Ma c'è dell'altro: dimesso alle 15,30 il Chiarieri giunge all'ospedale militare di Baggio alle 17. Nel frattempo è stato riaccompagnato in caserma (a preparare una linea difensiva?) e dunque il ricovero in ospedale militare non occorreva. Si parla di un cubetto di ferro che avrebbe colpito il carabiniere ma non ci sono verbali di sequestro e le radiografie del carabiniere erano in caserma invece che all'ospedale. Una bella istruttoria, non c'è che dire!

BEINASCO (TO)
90 operai messi a zero ore

Beinasco (To) 24

Grave attacco all'occupazione alla Fispa di Beinasco. Dopo 10 mesi di cassa integrazione a 24 e 32 ore settimanali la direzione ha richiesto per 90 operai (su 350) la cassa integrazione a 0 ore. Le risposte dei lavoratori sono state scioperi di due ore al giorno nei tre giorni passati. In un incontro la direzione ha fatto intendere che sono addirittura pronte delle lettere di licenziamento. Di fronte alla lotta l'unica assicurazione (pare) è quella che non verranno effettuati licenziamenti sotto il periodo della cassa integrazione di 0 ore.

Secondo Cortesi un rimedio ci sarebbe...

Ci sono alcuni che hanno il pregio della schiettezza.

Il presidente dell'Alfa Romeo, Cortesi, sembra essere uno di questi.

Messo di fronte all'incapacità dell'azienda di produrre in attivo le sue automobili Cortesi ha detto, alcune settimane fa, che la colpa è tutta di quei lavativi di terroni che non hanno voglia di lavorare (le parole erano diverse, ma il succo questo), per cui l'Alfasud, unica macchina richiesta in questo momento dal mercato, non viene prodotta in quantità sufficienti a soddisfare la domanda.

Ma chiaramente non bastano gli insulti perchè le linee tirino, per cui Cortesi, in un'intervista apparsa sul numero dell'Espresso in edicola ieri, ha suggerito un altro rimedio: quello principe, che sotto sotto tutti i padroni, pubblici e privati, sognano, senza però osare proporlo apertamente.

Domanda: «Vede un rimedio, dottor Cortesi?».

Risposta: «Lo vedo, anche se temo sia teorico. Basterebbe che per tre anni le maestranze dell'Alfa Sud s'impegnassero a non fare più scioperi e noi avremmo rimesso in piedi l'azienda. Non solo: avremmo fornito il più eloquente incentivo all'industrializzazione del Mezzogiorno».

Vorremmo proporgli un rimedio ancora più eloquente: che se la faccia lui la produzione mancante.

SINISTRA RIVOLUZIONARIA

Lotte, autonomia, organizzazione e molta fantasia

Anche Lotta Continua riconosce le difficoltà di sintesi di quanto emerso dal Convegno Operaio, della complessità dei problemi e tematiche sollevate. Il senso di insoddisfazione è stato in qualche misura riconosciuto dallo stesso Sofri nelle sue personali conclusioni. Non crediamo si tratti solo di dare sistematicità alle esperienze di lotta, di coordinare e rendere organico in una sintesi più matura un dibattito che ha avuto molti elementi di discontinuità e una limitata preparazione, ma di più profondi problemi politici, di scelte senza le quali è impossibile ogni orientamento. Ci pare in sostanza che rimangano molti nodi da sciogliere.

È stato posto direttamente il problema della presa del potere e degli strumenti necessari; si potrebbe pensare che in questo quadro la prima preoccupazione sia stata quella delle alleanze, delle forze che dirigeranno il processo, in particolare del ruolo della sinistra rivoluzionaria e dei suoi compiti. Nulla di tutto questo, al contrario alcune componenti sono state del tutto ignorate come inesistenti e nei confronti di Avanguardia Operaia alla proposta di confronto sul come meglio supportare i movimenti di lotta è stato risposto con la drastica definizione di «reggicoda del sindacato».

È vero che non si può far l'unità sugli obiettivi, non abbiamo mai pensato a questo, ma ci è parso e vorremmo sbagliarci, che il convegno abbia escluso ogni possibile battaglia in comune, (che non è unità ma capacità di portare avanti gli obiettivi su cui si concorda) ad esempio all'interno della consultazione che porterà alla definizione delle piattaforme contrattuali. Ma torniamo alla «presa del potere»: il problema complesso della direzione di questo processo viene risolto attraverso la formula di una autonomia operaia che avrebbe anche una sua proiezione a livello istituzionale. Non essendo tanto presuntuosi da ritenere che il riferimento sia a Democrazia Proletaria, evidentemente si tratta del Pci, riconferma di uno schema fantasioso dello sviluppo dello scontro che nei fatti concede al Pci la gestione a livello istituzionale della grande spinta di lotta presente nel paese. Infatti Sofri ha parlato di necessità di uno sforzo di fantasia per poi tornare eventualmente con i piedi per terra, come se la realtà fosse da questo trasformabile, come se gli obiettivi, sul terreno economico e politico, e le forme di organizzazione per reggerli e portarli avanti potessero definirsi e crescere gonfiandosi e poi ridimensionandosi nell'impatto con una realtà che fantastica non è.

Da questo, crediamo, deriva la difficoltà nell'affrontare la discussione sulle forme di organizzazione di massa.

Ci è parso si sia prodotta una divaricazione tra l'analisi dei compiti di presa del potere, alla quale dovrebbero corrispondere forme di organizzazione di massa con questo contenuto politico sovrastante ogni altro, e il dibattito sull'organizzazione di massa molto più legato alla realtà del movimento come effettivamente si presenta. Non ce ne dispiace, anzi è positivo, però anche nella ricerca di concretezza non sono stati fatti passi avanti.

Cerchiamo di spiegare il perchè, almeno a partire da come noi abbiamo, fin dal nostro nascere, impostato il problema.

Dire che la «crescita dell'organizzazione di massa, sia quando attraversu i consigli, sia quando, e molto più spesso, passa al di fuori di essi... procede strettamente intrecciata con una tendenza della classe a trasferire sempre più sul terreno della forza la propria lotta» non chiarisce nè il ruolo dei consigli nè quello dell'organizzazione autonoma, nè il loro rapporto, reso indeterminato da questi «attraversamenti» che ci risultano incomprensibili se riferiti a forme di organizzazione che forse Lotta Continua confonde con linee e proposte politiche.

L'organizzazione di massa che include i consigli non è compatibile con il giudizio dato di svuotamento e superamento e con la proposta di «organizzazione consiliare, non potenziamento degli attuali consigli, ma espressione del bisogno di gestire la lotta generale». Non è chiaro se questa nuova struttura uscirà dai contratti o è l'obiettivo di una battaglia politica di lunga durata e in tal caso quale sarà il rapporto con le attuali strutture, quelle che ci sono davvero. Questo rapporto pare essere di scontro duro, teso alla demolizione, per far precipitare la «crisi di controllo» del sindacato «non solo sulla dinamica delle lotte, ma sui loro obiettivi e sulla loro gestione». In questo quadro è scontato che l'unità sindacale, mai nominata, diventa problema secondario, roba da necrofili.

Invece si chiarisce la richiesta delle 35 ore partendo dal presupposto che è impossibile l'inserimento nella piattaforma e che questo «non toglie, ma accresce il valore di una battaglia, non solo di principio, nel sindacato».

La «ricostruzione dal basso» vede da parte di Lotta Continua nella fabbrica queste sole forme di organizzazione autonoma: cortei interni, picchetti, ramazze eppure in tanti interventi ci veniva spontanea una risposta alle esigenze che ponevano i compagni, «ma sono i Cub» pensavamo.

All'esterno della fabbrica è stato correttamente individuato anche se è ovvio come il bisogno di organizzazione porti a nuove forme e strutture autonome (disoccupati, casa, autoriduzione) ma limitandosi a constatare il fatto e non definendo un preciso ruolo delle forze rivoluzionarie nei confronti dei movimenti di lotta e dei molti problemi di unificazione non risolvibili all'interno dei movimenti stessi.

In sostanza è stato eluso il problema della differenza tra il bisogno di organizzazione dove non c'è e dove c'è già, vale a dire nella fabbrica, con un movimento sindacale con il quale bisogna fare i conti, dando battaglia con adeguati strumenti e proposte.

Franco Calamida

Il convegno operaio di Lotta Continua ha eluso il problema delle alleanze e dell'unità delle forze rivoluzionarie

Si è svolto a Napoli, sabato e domenica, il convegno operaio nazionale di Lc, con la partecipazione di circa duemila compagni
La relazione introduttiva di Guido Viale e le conclusioni di Adriano Sofri - «Iniziativa concreta, di conquista della maggioranza del proletariato alla lotta per il comunismo»: non basta dirlo per costruirla - Organizzazione autonoma e ruolo del Pci al governo

Si è svolto a Napoli nei giorni 19 e 20 il terzo convegno operaio di Lotta Continua.

Nella relazione introduttiva il compagno Viale ha tracciato un ampio quadro dei temi che solo in parte sono stati ripresi dal successivo dibattito. Nel 12 maggio è stato individuato l'inizio *«concreto di una crisi irreversibile e in tempi rapidi della Dc e del suo regime ed una proiezione, anche sul terreno istituzionale, di una nuova maggioranza sociale che si era andata costruendo nelle lotte, intorno alla direzione rappresentata dall'autonomia operaia.»*

Il sindacato, secondo Lc, avrebbe attuato una politica di *«complicità con i programmi antioperai del governo»*, la vertenza generale sulla contingenza è ridotta a *«caricatura della spinta di lotta»* e irreversibile *«svuotamento dei consigli»* favorirebbe *«una autonoma ricostruzione dal basso»*.

E stata difesa la parola d'ordine dell'anticipazione dei contratti e la conferma verrebbe dai fatti di questi giorni, cioè la tendenza a farli slittare e svuotarli.

Questa intenzione è stata attribuita dal compagno Viale anche alla Flm, mentre ci pare indiscutibile che a Bologna tutti si siano espressi contro ogni ipotesi di slittamento, e ci permettiamo di segnalare ai compagni di Lc, che a Bologna, come è stato riconosciuto, non erano presenti, onde evitare di lanciare campagne contro il sindacato, che sfondano, queste si, porte aperte, ma ne trascurano altre ben più concrete e decisive.

Sui contratti è stato rilevato che il ruolo unificante risiede nella possibilità che abbiano *«un contenuto e una dinamica autonoma»* rispetto agli obiettivi della lotta sociale, per la casa, contro la ristrutturazione, cioè evitando di caricare le piattaforme di tutti gli obiettivi del *«programma proletario»*. I contenuti proposti da Lc sono salario orario e rigidità della forza lavoro (quest'ultimo ci pare più collegabile alla lotta contro la ristrutturazione reparto per reparto che oggetto di contrattazione contrattuale).

Per quanto riguarda il salario gli *«aumenti devono essere di almeno 50.000 lire di paga base non riassorbibili dal conglobamento della contingenza»* e la riduzione di orario deve *«essere commisurata alla volontà di farne un obiettivo di lotta contro la disoccupazione e l'intensificazione della fatica»* e quindi arrivare ad *«almeno 35 ore settimanali, come chiedono i turnisti delle fabbriche a ciclo continuo che rivendicano l'introduzione della quinta squadra organica»* Viale ha concluso indicando la necessità di una *«iniziativa concreta, e non ideologica, di conquista della maggioranza del proletariato alla lotta per il comunismo»*.

Durante i lavori del convegno ha preso la parola, accolto da calorosi applausi, un sottufficiale in divisa e si sono susseguiti gli interventi di compagni di numerose situazioni di lotta.

Nella mattinata di domenica, i lavori si sono articolati in commissioni (occupazione, obiettivi e contratti, politica sindacale, problema della forza, lotte sociali), ma ci è parso con scarsa organicità e capacità di sintesi. Requisizione, intervento pubblico, autogestione, credito mercato: dagli interventi è emersa la enorme complessità dei problemi; dalle diverse situazioni e esperienze specifiche, i compagni operai della Gie di Napoli, della Westinghouse di Torino, delle piccole fabbriche di Milano, della Montedison di Bussi i disoccupati di Napoli ecc. hanno introdotto nuovi e importanti elementi di discussione nelle diverse commissioni. La assenza stessa, però, di una relazione conclusiva per ogni commissione in sede di assemblea plenaria non ha permesso un fruttuoso scambio di proposte, di esperienze e di una loro unificazione all'interno della strategia più complessiva. Le stesse conclusioni di Adriano Sofri sono state così un intervento che non ha potuto cogliere la complessità del dibattito, ma ha riproposto le posizioni di Lotta Continua, cercando di attualizzarle dopo il voto del 15 giugno e gli ultimi avvenimenti in Portogallo. Rispetto a una fase politica di transizione; immediatamente precedente alla *«presa del potere»* compito del partito è dotarsi degli strumenti per la organizzazione autonoma del proletariato. Questa fase politica è accelerata dalla presenza del Pci al governo, un Pci che ormai si è tramutato in una specie di *«cartello elettorale»* cui fanno riferimento una serie di forze che peraltro non si lasciano da esso dirigere. Questo è dimostrato dal fatto che sebbene il Pci al governo mirerebbe alla restaurazione borghese e all'ordine statale «democratico» *«come Soares in Portogallo»*, nel concreto questo progetto verrebbe fatto saltare *«dalla acumulazione delle forze nella lotta della classe operaia»*.

Per quanto riguarda il sindacato le contraddizioni *«si esprimono ormai sempre più sul terreno delle divergenti opinioni»* sul potere politico e nell'accettare la ristrutturazione è sempre più lontano dal terreno della lotta di classe.

Per questo la posizione di A.O è opportunista perchè nel dare tanto peso alle contraddizioni esistenti nel sindacato finisce per accodarsi alle sue scelte, ad esempio sul problema della riduzione dell'orario di lavoro.

Dicendo «sfondiamo il muro delle 40 ore si trovano a sfondare una porta aperta» così ha sostenuto Adriano Sofri deformando la posizione di A.O. , sul legame occupazione-orario.

Ha però riconosciuto la difficoltà che Lc ha avuto e ha nel portare nelle fabbriche la parola d'ordine sulle 35 ore settimanali: *«bisogna però farsene carico e battersi per essa»* ha sostenuto Sofri, sia perchè tale obiettivo si lega immediatamente e concretamente al problema dell'occupazione, sia perchè molte avanguardie di fabbrica sono disposte a raccoglierle. Un'altra accusa è stata rivolta ad A.O: quella di fare dei contratti dei polveroni in cui viene contenuto tutto, dagli obiettivi di lotta per la casa, al sindacato di polizia (lo sforzo di fantasia di cui avevo parlato all'inizio è stato ciclopico nell'inventarsi la posizione di A.O. sui contratti). Il problema è invece - dice Lc - quello di puntare su alcune rivendicazioni fondamentali: salario, riduzione d'orario, obiettivi legati alla lotta contro la ristrutturazione.

Avviandosi alla conclusione Sofri ha ribadito che il compito principale oggi è la crescita e il reclutamento nell'organizzazione, in questa fase antecedente alla presa del potere sottolineando il problema della forza, della lotta organizzata e di massa nella nuova situazione favorevole alla classe operaia e al proletariato.

L'intervento del compagno Franco Calamida di Ao

L'esigenza di unità che viene dalle fabbriche e dalle lotte nel sociale

Il compagno Franco Calamida, intervenendo a nome di Ao, ha messo in risalto i nuovi compiti che si pongono alle forze rivoluzionarie derivanti dal quadro internazionale, dalla vittoria del popolo vietnamita fino allo sviluppo di organismi e strutture di potere operaio e popolare in Portogallo, dalla impetuosa crescita nel nostro paese dell'autonomia operaia, che ha costruito la sua forza in fabbrica e ha investito nuovi settori fino alle forze di polizia, all'esterno della fabbrica e ha trasformato profondamente il quadro politico, imponendo una accelerata crisi al partito di regime, la Dc. Questa maturità politica della classe operaia, divergente dalla direzione riformista del sindacato, per i suoi contenuti antigovernativi e antistatali, si è espressa nelle stesse forme durante le grandi mobilitazioni della vertenza generale a Napoli, a Milano, a Torino, ponendo l'attualità della saldatura di una storica divisione della quale i riformisti portano le maggiori responsabilità, quella tra le lotte del Sud e del Nord.

Ma questa unità non ancora un fatto politico operante in tutta la sua potenzialità, pone problemi di contenuti unificanti delle lotte, di costruzione e sviluppo di organismi autonomi e di movimenti di lotta su una linea di classe. Sono problemi complessi di rapporto, confronto, unità tra le forze rivoluzionarie avendo le lotte come riferimento e di lotta politica all'interno delle strutture che realizzano in forma organizzata l'egemonia sul movimento operaio. «Alla forza delle idee giuste, è necessario far corrispondere organismi, forme di organizzazione stabili e unitarie che garantiscano continuità alla lotta, saldando in termini politici e con le adeguate strutture i diversi movimenti di lotta, individuando su quali alleanze tra le forze politiche vengono sorrette le indicazioni di lotta. Non sono sufficienti corretti obiettivi, dobbiamo disporre di coerenti strumenti per la loro concretizzazione. Oggi siamo molto più ricchi di indicazioni che di capacità di attuazione».

Per questo, ha proseguito il compagno, dobbiamo tenere presente la complessità dei compiti di unificazione ed è sbagliato sottovalutare ad esempio il fatto che durante la vertenza generale erano in lotta operai e braccianti.

«Chi dice che le 12.000 lire della contingenza sono poche ha ragione, ma ha torto se dimentica che per i braccianti l'aumento salariale è stato uguale a zero, e noi siamo tra quelli, criticati dal compagno Viale, che si sono battuti perchè gli accordi non venissero chiusi in una sequenza che ha isolato braccianti e pensionati».

E' necessario saper cogliere tra i problemi che il sindacato solleva la possibilità di sviluppare energie e concentrarle su concreti fatti di lotta. Le grandi vertenze di Rimini sono l'articolazione del nuovo modello di sviluppo, con le stesse intenzioni devianti da parte delle confederazioni, ma la vertenza Campania, ad esempio, pone il tema dell'occupazione, che non è una invenzione: il tutto sarebbe morto nel dialogo col governo se i disoccupati organizzati, la Gie, la Merrel, la Cirio non ne avessero «ridimensionato» gli obiettivi, non si fossero mossi coi piedi per terra e non avessero sorretto la concretezza delle rivendicazioni con le loro lotte e momenti di unità. «Dobbiamo far tesoro di questa indicazione che viene dal movimento».

Arrivando ai contratti il compagno ha messo in risalto alcuni aspetti, dalla necessità di dare continuità, e organizzazione alla lotta per l'occupazione anche oltre l'autunno, al significato della rivendicazione salariale «che costituisce la forza di mobilitazione».

I contratti vedranno la radicalizzazione dello scontro, l'avversario di classe non ha prospettive, non ha programmi di ripresa, è diviso nel definire i rapporti con lo schieramento riformista ma è unito nel disegno di allargare l'area della disoccupazione, nel portare a fondo l'attacco alla forza strutturale della classe operaia.

Le lotte scuoteranno gli equilibri politici, mai come oggi è diretto il rapporto tra «compatibilità politiche» e «compatibilità economiche» e il Pci opererà con tutte le forze per ricostruire gli equilibri, sarà forzato di conseguenza ad un ruolo di contenimento delle lotte e degli obiettivi economici . Da queste derivano i compiti della sinistra rivoluzionaria nel far giocare un ruolo direttamente politico alle lotte, non concedendone la gestione al Pci, come fu nel 68/69, e imponendo i contenuti rivendicativi secondo le esigenze operaie; «Non è affatto indifferente su quale piattaforma si lotterà e la piattaforma non c'è ancora, la battaglia è aperta e va condotta nei reparti, nelle assemblee, nei consigli, ma anche nelle strutture, esterne alla fabbrica, del sindacato; perchè è lì che si definiscono gli obiettivi. « Va posto il problema di quale organizzazione del movimento operaio uscirà dall'autunno, come ne usciranno le forme di organizzazione autonome, quale unità per i movimenti egemonizzati dai rivoluzionari (studenti, casa), quelli in crescita su di una linea di classe, (disoccupati organizzati) e quali rapporti con le strutture del movimento operaio, egemonizzate dai revisionisti. Nell'introduzione il compagno Viale aveva parlato di «svuotamento irreversibile dei consigli» e non aveva preso posizione sul problema dell'unità sindacale. «La Dc sta puntando alla riconquista di spazi, al loro allargamento nel sindacato, il Pci accentua il suo controllo, dobbiamo fare questo regalo o considerare il sindacato terreno di lotta politica?»

«E' necessario pronunciarsi se si pensa ad una struttura alternativa o, come crediamo giusto, si lotta per capovolgere la complessiva linea e impostazione all'interno del sindacato».

In conclusione il compagno ha rilevato come ci sia convergenza su una serie di obiettivi dalla lotta alla ristrutturazione, alla lotta per salario e occupazione e che le divergenze richiedono il confronto, ma non impediscono di dare risposta da parte delle forze rivoluzionarie, a quella esigenza di unità che viene dalle fabbriche e dal movimento di lotta sul terreno sociale.

Attività A.O.

VENEZIA — CONVEGNO SUI CONTRATTI

L'organizzazione comunista Avanguardia Operaia organizza un convegno operaio provinciale sul tema: contratti e lotte sociali. Il convegno è aperto ai compagni dei Cub e a tutti i compagni interessati. Si terrà sabato 26 luglio alle ore 15,30 ad Architettura (aula Gradoni).

SEZIONE TORINESE — ASSEMBLEA SULLA DONNA

Oggi, venerdì 25 luglio alle ore 17,30 a Torino in via Santorre di Santarosa 12 si terrà una assemblea su: la donna che lavora. Devono essere presenti tutte le militanti. L'assemblea è aperta alle compagne simpatizzanti.

ATTIVO REGIONALE PUGLIA E BASILICATA

Si terrà domenica 27 luglio un attivo regionale della Puglia e della Basilicata, aperto ai compagni interessati. Ordine del giorno: lavoro nel territorio, meridione, lavoro politico nei paesi. Parteciperanno i compagni della sezione Campania. L'attivo si terrà nella sede di Bari in via Enrico Toti 94-E (rione S. Pasquale).

REGIONE LOMBARDIA - COLLEGAMENTO TRASPORTI

Sabato 26 luglio alle ore 9,30 a Milano, in via Vetere si riunisce il collegamento trasporti della regione Lombardia. Ordine del giorno: politica dei trasporti; prospettive di lotta per settembre.

Cerchiamo per Milano:
Una compagna/o dattilografa/o per il mese di agosto.
Orario 16-19,30.

Due autisti, possibilmente con auto propria di cui uno fisso e l'altro dal I agosto al 24 agosto. Orario: 21,30 - 02,00, per 6 giorni la settimana.
Cinque impaccatori, di cui due dal 10 agosto al 30 agosto, e tre dal 10 agosto al 17 agosto. Orario: 21,00 - 02,00, per 6 giorni la settimana.
Si richiede: 6 mesi di militanza in Ao, puntualità, precisione. Telefonare al 8465546 interno 51.

CASTELVETRANO-ATTIVO DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

A tutti i compagni del Trapanese e della Valle del Belice:
Per sabato 26 luglio alle ore 18,30 presso la sezione di Castelvetrano (via Vittorio Emanuele 101) è convocato un attivo di zona di Democraiza Proletaria con il seguente ordine del giorno: risultati elettorali nella zona; situazione organizzativa; prospettive di lotta.

Aderisci anche tu alla «campagna delle diecimila»!

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L. 10.000 (in cifre)

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **3/14287**
intestato a: **Quotidiano dei lavoratori**
Via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
Addì (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. del bollettario ch 9

Bollo a data

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino *per un versamento di L.* 10.000 (in cifre)
Lire diecimila (in lettere)

eseguito da
residente in
via
sul c c N. **3/14287**
intestato a: **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**
20141 Milano
Addì (1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L.
Cartellino
Mod ch 8 bis
L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta *di un versamento di L.* (*) 10.000 (in cifre)
Lire (*) diecimila (in lettere)

eseguito da
residente in
via
sul c c N. **3/14287**
intestato a: **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**
20141 Milano
Addì (1) 19

Tassa di L.
numerato
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(1) ***La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.***

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

È in libreria un nuovo volume della

STORIA D'ITALIA EINAUDI

IV. Dall'Unità a oggi

Tomo 1°:
«La storia economica» di Valerio Castronovo,
«L'Italia fuori d'Italia» di Robert Paris.

1861-1975: Valerio Castronovo ricostruisce il processo di accumulazione e di ascesa dell'Italia a paese industriale in un più ampio quadro politico e sociale. Un'analisi d'insieme sul lungo periodo, fra passato e presente, alla luce di nuove interpretazioni. Il saggio di Robert Paris delinea un ritratto dell'italiano così come veniva visto dall'estero, soprattutto attraverso gli emigrati.

Un volume di pp. XIV-818 con 66 tavole, Lire 15 000.

DALL'ESTERO

Polizia scatenata ad Atene contro operai e studenti

Violentissimo attacco contro una manifestazione di edili - Per tutta la giornata il centro di Atene trasformato in campo di battaglia Barricate formate dagli operai e dagli studenti del Politecnico

(*Dal nostro corrispondente*)

Atene, 24

Una manifestazione di protesta dei lavoratori edili, momento culminante di una giornata di sciopero, è stata brutalmente attaccata ieri dalla polizia greca. Il bilancio ancora parziale degli scontri è di centinaia di feriti ed arresti. Molte voci parlano anche di alcuni morti.

Il concentramento era fissato alle 9 in piazza Omonia (Concordia) e più di 5000 lavoratori edili erano affluiti, per protestare contro la disoccupazione sempre crescente, contro il vertiginoso aumento dei prezzi, contro le leggi speciali antisindacali e contro la politica governativa, incapace di creare nuovi posti di lavoro.

Gli scontri sono cominciati un'ora dopo il concentramento, quando la polizia ha proibito il corteo di protesta che doveva raggiungere il Ministero del Lavoro. Mentre il corteo si stava recando alla spicciolata - dato il divieto poliziesco di tenere la manifestazione - verso il Ministero, la polizia ha attaccato brutalmente i lavoratori con un fittissimo lancio di candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo e usando autoblindo e mezzi pesanti. In breve tempo il centro di Atene era ricoperto da una pesante nube di gas e la gente commentava «Sembra di essere ritornati sotto i colonnelli».

I lavoratori si sono subito organizzati, respingendo i primi assalti polizieschi con pietre e erigendo barricate per ostacolare la manovra alle autoblindo. La polizia ha fatto spesso uso di armi da fuoco contro i dimostranti, proseguendo negli attacchi per tutta la giornata, specialmente contro passanti e turisti.

Ogni cinque minuti la radio lanciava appelli invitando la popolazione «a mantenere la calma e a non farsi coinvolgere nelle attività sovversive degli estremisti di sinistra».

Nel frattempo al Politecnico-teatro della sanguinosa repressione fascista contro gli studenti democratici nel novembre del 1973 gli studenti hanno interrotto un'assemblea, indicendo una mobilitazione generale ed erigendo a loro volta delle barricate.

Per tutto il pomeriggio la polizia ha effettuato rastrellamenti e caroselli nel centro della città, lanciando candelotti lacrimogeni picchiando la gente che stava nei bar e cercando di terrorizzare la popolazione. I candelotti hanno distrutto centinaia di negozi e molte auto. Oggi si aspetta da un momento all'altro l'arrivo di rinforzi della polizia e dell'esercito.

Mentre la violenza poliziesca faceva precipitare nel caos la città, Karamanlis - in un discorso alla radio - ha avuto la spudoratezza di affermare che i greci si devono sentire «orgogliosi» dei risultati raggiunti in dodici mesi di «vita politica democratica». Riferendosi alla situazione politica generale ha affermato che, di fronte ai pericoli che minacciano la Grecia, «sono richiesti ancora dei sacrifici» e che l'economia della Grecia deve far fronte a serie difficoltà per le necessità di difesa della nazione. Karamanlis ha infine invitato il popolo a respingere dimostrazioni ingiustificate che «vanno solo contro gli interessi della nazione».

È evidente che i sacrifici, per il governo Karamanlis devono essere sopportati solo dai lavoratori e che non è permessa nessuna protesta. L'unica risposta che il governo ha dato alle giuste richieste dei lavoratori è stata la brutale repressione poliziesca.

Ma se il suo intento era di fermare la lotta in questo ha fallito.

Gli studenti, più volte in prima linea nella lotta contro la dittatura fascista, hanno dichiarato il loro pieno appoggio alla lotta dei lavoratori edili e sembra che si stia ora organizzando uno sciopero generale contro la politica del governo, responsabile della grande disoccupazione e dell'aumento del costo della vita. A questa lotta hanno aderito i lavoratori dei cantieri navali, del porto, i metalmeccanici ed i tessili.

Come primo obiettivo tutti richiedono un aumento salariale almeno del 35% come primo momento per difendere il potere d'acquisto dei salari.

Mentre gli scontri continuavano per tutta la serata, e centinaia di studenti erano assediati dalle autoblinde all'interno del Politecnico, le fonti di informazioni ufficiali trasmettevano i primi bilanci degli scontri.

Nella giornata di oggi i giornali ripportano questi dati: centootto feriti tra dimostranti e poliziotti, 96 arrestati, danni ingenti a edifici pubblici e privati; si tacciono, si smentiscono invece le voci sulla morte di alcuni dimostranti si definiscono inoltre i lavoratori edili e gli studenti come «provocatori estremisti che in occasione del primo anniversario della democrazia volevano trascinare il paese nel caos e nell'anarchia» (oggi, 24 luglio è infatti il primo anniversario del fallimento del colpo di stato tentato a Cipro dalla giunta militare di Ioannidis, che fu l'inizio del tracollo del regime fascista dei colonnelli).

Precise testimonianze degli studenti che hanno partecipato agli scontri o che sono rimasti assediati nel Politecnico affermano che parecchi elementi della polizia militare di Ioannidis - che in teoria avrebbe dovuto essere sciolta - hanno partecipato agl scontri.

Non va dimenticato infatti che anche i fascisti, mobilitati in massa in occasione del processo contro gli ufficiali autori del tentato golpe del gennaio scorso, possono aver colto l'occasione per dar esca a provocazioni.

B.K.

INGHILTERRA
Mai tanti senza lavoro

Londra, 24

Luglio drammatico in Inghilterra per l'occupazione. A metà del mese è stato superato ufficialmente il tetto mai raggiunto dal 1940 in poi nel numero dei disoccupati, che hanno passato il milione. I lavoratori sulla strada sono ufficilamente 1.087.869, con un aumento di ben 218000 unità rispetto al mese precedente e con una percentuale del 4,7 per cento sulla popolazione attiva. Ma evidentemente questo non basta. Lo stesso ministro del lavoro Michael Foot ha infatti annunciato che questo enorme numero di senza lavoro è destinato ad aumentare ancora notevolmente, almeno fino a quando non cominceranno a farsi sentire gli effetti delle misure economiche adottate dal governo. In che condizioni i lavoratori inglesi arriveranno a quel fatidico momento, il ministro non l'ha detto.

CIPRO
Colloqui arenati

Atene, 24

Con l'estate, la crisi tra Grecia e Turchia a proposito di Cipro tende ad acutizzarsi. Particolarmente tesi sono in questi giorni i rapporti tra le due comunità che si fronteggiano sull'isola: i negoziati di Vienna tra i rappresentanti greco-ciprioti e turco-ciprioti si sono nuovamente arenati, ufficialmente «per ragioni tecniche», in realtà per cause politiche. In particolare è scottante la questione dei trasferimenti di popolazione tra i due settori: i greco ciprioti hanno detto di voler impedire ai turco-ciprioti che risiedono ancora nel settore meridionale dell'isola di raggiungere l'altra parte; i leader della comunità turca, dal canto loro, ponendosi l'obiettivo di separare nettamente in due stati autonomi l'isola, hanno risposto con la minaccia di espellere dal loro settore cinque greci per ogni turco cui sarà impedito di raggiungere il settore settentrionale. In pratica, di espellere tutti i greci dal nord dell'isola e di creare nei fatti un'entità statale nel nord del tutto autonoma e omogenea etnicamente e linguisticamente.

AFRICA
Solgenitzin e gli schiavisti

Nairobi, 24

Povero Solgenitzin! Gliene capitano di tutti i colori solo per il fatto di non essere proprio all'ultima moda in fatto di ideologie. L'ultima disavventura è stata la proibizione di recarsi in Kenya per tenere una relazione al Consiglio internazionale delle chiese cristiane (che si terrà appunto a Nairobi). Il motivo? Una cosa banalissima: l'aver definito il regime razzista rhodesiano di Ian Smith «difensore della civiltà di fronte all'ostilità dell'Africa nera». Roba che solo mille anni fa sarebbe parsa normalissima e che qualsiasi imperatore carolingio avrebbe sottoscritto. Ma si sa, i tempi cambiano, e certe volte si rischia di non essere capiti...

Nasce in Brasile un sindacalismo su basi di classe

Il rafforzamento strutturale del proletariato crea le condizioni per la crescita di un'organizzazione autonoma del movimento operaio

(*Nostro servizio*)

L'esistenza di un sindacalismo di classe organizzato, la «Coordinadora de Bases», come alternativa rivoluzionaria alla struttura burocratica della Cgt peronista, è un fatto decisivo nell'attuale crisi politica argentina. Le avanguardie sono riuscite a superare la spontaneità elementare del movimento proletario, incalzando la burocrazia sindacale e togliendo spazio di manovra ai partiti borghesi maggioritari.

Il Brasile non è l'Argentina. Il proletariato urbano ha un peso sociale minore e una consistenza organizzativa inferiore parecchie volte. I trionfi economici della dittatura militare, però, hanno avuto come risultato contradditorio un considerevole rafforzamento della classe operaia, specialmente metallurgica e metalmeccanica. Su questa base si sviluppa una corrente sindacale di sinistra, il «clasismo» brasiliano, di dimensioni minori di quelle del suo corrispondente argentino, ma di possibilità politiche enormi. Negli ultimi mesi, la stampa borghese ha dovuto riconoscere alla nuova sinistra sindacale brasiliana la sua esistenza reale. Dopo la sconfitta della guerriglia e lo schiacciamento dei movimenti contadini del nordest, si tratta della prima manifestazione di vitalità della sinistra rivoluzionaria il primo segno di reinserimento tra le masse.

Il documento di fondazione del classismo brasiliano è il programma della «Oposicao Metalurgica di Sao Paulo», apparso nel 1972, recentemente pubblicato dalla rivista «Brasil Socialista», e dal quale prendiamo alcuni brani:

«Vista la situazione nella quale viviamo, nella quale quasi tutti nostri diritti sono calpestati dai padroni, in una situazione che si fa peggiore giorno dopo giorno, portando alla disperazione migliaia di famiglie operaie, noi, lavoratori metallurgici di opposizione, esortiamo la nostra categorià a fondare un vero sindacalismo». I suoi principi sono: «I) Indipendenza: l'organizzazione della lotta di classe degli operai dev'essere libera in tutti i sensi. Dev'essere libera da qualsiasi dipendenza da partiti politici, idee religiose, ecc. La sua attuazione dev'essere dipendente esclusivamente dalle decisioni di assemblee rappresentative dei lavoratori organizzati nelle piantagioni che sono la vera autorità delle organizzazioni operaie.

La loro indipendenza, però, deve arrivare ancora più lontano: dobbiamo trasformare l'attuale situazione di dipendenza dei sindacati dal Ministero di lavoro. Gli interessi di classe devono essere garantiti attraverso le stesse organizzazioni di classe. 2) Carattere di combattimento: il sindacato è lo strumento di difesa e di attacco creato dai lavoratori contro lo sfruttamento dei padroni e per fare applicare i diritti conquistati dagli stessi lavoratori. Quelli che vogliono dare al sindacato un carattere assistenziale compromettono il movimento sindacale e facilitano l'indebolimento dei lavoratori, che cadono così indifesi nello sfruttamento senza limiti dei capitalisti. 3) Organizzazione di base: l'esistenza del sindacalismo autentico vuol dire necessariamente organizzazione della base, nelle fabbriche. La mancanza di questa organizzazione in ogni posto di lavoro apre spazio all'opportunismo, al carrierismo, al qualunquismo e altri tipi di corruzione burocratica. 4) pratica democratica: è una necessità vitale per il sindacalismo di classe. È come l'olio per le macchine: se manca, niente può funzionare. La sua condizione fondamentale è un criterio di rappresentatività giusto, e un programma di lotta condiviso da tutti, conseguente con i nostri principi comuni.»

Queste formulazioni, che possono sembrare a volte ingenue al compagno italiano, hanno una forte potenzialità di classe in un paese dove una categoria di avanguardia, come i metallurgici di Sâo Paulo, ha 36 mila sindacalizzati su 250 mila lavoratori, e dove la regolamentazione dittatoriale ha svuotato il sindacato di tutti i contenuti di lotta, trasformandolo in una specie di mutua. Il proletariato brasiliano è ancora nell'infanzia politica, però fa le ossa, e sarà un gigante. Senza organizzazioni riformistiche degne di tale nome, ha la possibilità storica di crescere nel marxismo rivoluzionario. Il giorno che questo succeda, possono tremare i reazionari del Sud America.

Miguel Angel Garcia

Altre nuove maggioranze di sinistra nelle città

Si configura ormai in ogni parte d'Italia il nuovo volto delle amministrazioni regionali e provinciali, in una organizzazione che fa emergere, con sempre nuove e a volte inaspettate giunte rosse, il risultato dei voti del 15 giugno.

A **Bologna** Renato Zangheri è stato rieletto sindaco della città.

I voti provengono dal gruppo Due Torri (Pci e indipendenti di sinistra) e dal Psi. La giunta è composta dal Pci che registra la maggioranza assoluta e dal Psi. Il suo primo programma si rifà da tempo, alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini in un piano di sviluppo della città e del territorio che privilegi i bisogni collettivi. Rinnovamento, «nuove intese democratiche» è proposte concrete per uscire dalla stretta finanziaria, gli altri elementi del documento programmatico.

Ad **Ancona** Bastianelli (Pci) è stato eletto presidente del consiglio regionale, segretario regionale del partito, (20 voti su 40)

Hanno votato a favore i 15 consiglieri del Pci, i 4 dello Psi e il consigliere dello Pdup Massimo Todisco che è stato anche eletto segretario dell'ufficio di presidenza.

A **Firenze** verrà eletto oggi sindaco della città Elio Gabuggiani (Pci). La sua elezione è il frutto di un accordo programmatico tra le delegazioni provinciali del Pci, Psi, e Pdup. Nella stessa seduta verranno eletti i rappresentanti della giunta, dalle stesse componenti politiche. Alla presidenza della amministrazione provinciale è stato invece eletto Franco Ravà (Psi) con i voti favorevoli del Pci Psi e Pdup (22 voti su 36)

A **Genova** Carossino, eletto presidente della giunta provinciale, ha ribadito il programma delle sinistre articolato, sulla base delle «esigenze generali» della popolazione. In Liguria ieri scioperava tutta la provincia di Ponente e la Valle Scrivia.

Il cianuro Siemens l'ha rubato la Siemens

I millequattrocento litri di soluzione di cianuro di argento scomparsi alla Siemens di Settimo Milanese (Milano) non sono affatto stati rubati nè da ladri comuni, nè da «sabotatori» politici. Molto più semplicemente, e in un certo senso la verità è ben più grave, per un difetto tecnico la soluzione è defluita dalla vasca che lo conteneva, in un canale di scarico che l'ha raccolta in un altro serbatoio interno allo stabilimento.

L'impressione netta è che su questo episodio alcuni ambienti ben identificati, la direzione Siemens in primo luogo, abbiano tentato di imbastire alla bell'e meglio una grossolana provocazione: il giornale radio di ieri mattina ha offerto una versione che voleva ignoti ma abilissimi ladri involati con i 1400 litri di soluzione, che avrebbe dovuto essere contenuta in taniche. Il *Corriere della Sera*, allarmatissimo, ha pubblicato in prima pagina un riquadro per segnalare la sparizione del veleno; secondo questa versione un dirigente della società avrebbe denunciato verso le 21 di mercoledì la sparizione della pericolosissima sostanza da una palazzina blindata interna al complesso industriale, sentenziando che si sarebbe trattato di «furto e sabotaggio». Il *Corriere* proseguiva esprimendo stupore per l'abilità manifestata dai ladri, specificando che il cianuro era contenuto in una vasca. Poi è stata la volta dei giornali del pomeriggio. Contemporaneamente nuovi accenni alle Brigate rosse e ai Nap, pubblicazione di schede riassuntive le imprese compiute da brigatisti alla Siemens e via spigolando. Ma sin dalle prime ore della mattinata è circolata la «voce» poi confermata: il cianuro non era mai uscito dalla Siemens, semplicemente era andato a spasso per la fabbrica. Con che sicurezza per i lavoratori lo immaginiamo.

F. V.

Gia 36 ore di sciopero dei marmisti di Verona

I marmisti veronesi alla vigilia del rinnovo del contratto sono entrati in lotta dall'inizio di luglio e hanno già fatto 36 ore di sciopero per ottenere la trasformazione del premio aziendale di L. 100.000 annue, in quattordicesima mensilità in modo di avere un aumento di salario, legarlo alla dinamica salariale e renderlo stabile (cioè senza scadenza), così come stabile dovrà diventare il premio giornaliero di presenza.

Di fronte alla risposta padronale che si riassume nel rifiuto di discutere le richieste dei lavoratori, nella intenzione di assorbire il premio feriale e il premio di presenza nei futuri aumenti contrattuali, è partita la lotta.

La mobilitazione degli operai è stata compatta, con scioperi articolati, combattive assemblee di zona, picchetti e cortei di controllo dello sciopero, sino allo sciopero totale del laboratorio del marmo più importante della zona.

La parteciapzione e la combattività non avevano mai raggiunto questi livelli negli ultimi anni: i lavoratori in lotta superano senz'altro il 90 per cento, nonostante la situazione di piccolissime industrie con pochi lavoratori e la media di 15-20 dipendenti negli altri laboratori. Ci si è trovati però di fronte all'intransigenza del padronato che non solo non vuole mollare un soldo sul salario, ma che cerca anche di rimangiarsi conquiste già acquisite e parte della volontà di troncare il movimento.

Ma un sempre maggior numero di lavoratori ha capito che in questa lotta non si gioca solo la 14° mensilità, ma la stessa capacità e possibilità di lottare domani per il contratto e dopo il contratto, e la possibilità di far avanzare l'organizzazione sindacale in fabbrica. E questo fatto, anzichè intimorirli, ha rafforzato la loro volontà di continuare la lotta.

Solidarietà con i proletari sgomberati in via Presolana

La casa occupata in via Presolana a Milano è stata dunque sgomberata dalla polizia. Lo stabile era stato occupato durante la campagna elettorale, e il consiglio di zona si era più volte incontrato con le famiglie occupanti sia di questa casa che delle altre occupate in zona Romana, accettando pressochè interamente le richieste delle famiglie e assicurando di farsene carico e di fare in modo che fosse evitato qualsiasi intervento repressivo.

La campagna elettorale però è ormai passata ed evidentemente il caldo e l'afa hanno fatto dimenticare le reiterate promesse di poche settimane fa. Oltretutto la casa di via Presolana rientra nella legge di 167, e questo rende ancora più vergognoso l'intervento di mercoledì mattina.

Come forma di protesta le famiglie si sono accampate sul marciapiede antistante, propagandando i motivi per i quali avevano adottato quella forma di lotta e chiedendo la solidarietà della gente del quartiere Solidarietà che non ha mancato di manifestarsi: molte persone si sono avvicinate al banco improvvisato dagli occupanti per chiedere notizie ed esprimere il proprio consenso alla loro lotta.

PORTOGALLO

Il Quotidiano dei lavoratori organizza viaggi in Portogallo. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno per il viaggio in aereo da Roma a Milano a Lisbona è di lire 93.000. Le prenotazioni per i viaggi Alitalia fino all'8 agosto si chiudono il 25 luglio. L'ultimo volo per Lisbona è il 16 agosto. La partenza è subordinata alla possibilità di raggruppare 9 persone che facciano il volo insieme; il ritorno invece è libero.

Zaire e Fnla cercano una guerra risolutiva

Ripresi gli scontri in Angola nonostante la tregua - Deliranti affermazioni di radio Kinshasa

Luanda, 24

A dispetto della tregua (la settima dall'inizio dell'anno) che ieri sembrava essere stata raggiunta a Luanda tra il Mpla e gli ultimi reparti mercenari del Fnla assediati nel forte di Sao Pedro, gli scontri sono ripresi nuovamente nella serata. Si è sparato intorno a São Pedro, si è sparato in alcune zone dell'estrema periferia, ma soprattutto sembra che si sia acceso uno scontro di proporzioni più vaste nella zona di Caxito, poche decine di chilometri a nord della capitale.

Le fonti d'informazione legate al Fnla (cioè in pratica la radio e le agenzie di stampa dello Zaire) continuano in modo martellante la loro campagna di accuse contro il governo di Lisbona e il Mfa, di cui ormai le forze popolari del Mpla non sarebbero più che dei fantocci: ancora ieri l'agenzia *Azap* di Kinshasa ha diramato dei deliranti comunicati profetizzando la vittoria finale delle forze «autenticamente angolane» (cioè dei mercenari e dell'esercito regolare zairese) contro le forze imperialiste e colonialiste «portoghesi, cubane, sovietiche e mozambicane» che ormai si sarebbero completamente sostituite al Mpla nel condurre la guerra. Affermazioni che non hanno bisogno di commento e che testimoniano solo la volontà dei reazionari di trovare giustificazioni «esterne» alle loro difficoltà.

Ad ogni modo le stesse fonti non nascondono nemmeno più l'intenzione del Fnla e del governo di Kinshasa di scatenare la guerra totale per la riconquista dell'Angola o almeno di una sua parte. Tra l'altro è stato detto persino che il Fnla vincerà perchè i portoghesi sono troppo impegnati nella repressione interna per poter inviare in Angola le truppe scelte del Copcon. Il coordinamento tra l'azione dei controrivoluzionari di Lisbona e quella delle forze reazionarie in Angola non potrebbe essere più perfetto ed esplicito.

Un'ultima nota sui commenti fatti dalla Rai-Tv alla tragedia angolana: i mercenari di Holden Roberto, tentando nello stesso tempo di fare vedere che, filo cinesi o filo sovietici che siano, tutti gli angolani sono neri, barbari sanguinari e bisognosi di essere guidati dalla ferma mano dell'imperialismo.

Barcellona: i giornali in sciopero

Madrid, 24

Clamorosa iniziativa di lotta contro il regime ieri a Barcellona: la maggior parte dei giornali della città non è uscita a causa di uno sciopero proclamato dalle redazioni come forma di protesta contro l'arresto di un giornalista arrestato per aver denunciato uno scandalo del regime. Gli unici giornali ad apparire nelle edicolo sono stati *La Vanguardia* e *Solidaridaridad Nacional*, entrambi strettamente legati al regime fascista, di cui anzi il primo è praticamente l'organo ufficiale: da notare tra l'altro che anche nella redazione di *La Vanguardia* si è tenuta un'assemblea che ha deciso con una strettissima maggioranza di non partecipare allo sciopero.

Si è trattato, da parte delle redazioni che hanno scioperato, di una lotta coraggiosa, dato che il loro sciopero è totalmente illegale e li espone a pesanti repressioni.

L'arresto del giornalista che ha scatenato la reazione dei colleghi era dovuto a un servizio sugli alberghi-bordello (la prostituzione in Spagna è vietata) gestiti in maggior parte da vedove di militari falangisti morti nella guerra civile e sulla cui prosperosa e prolifica esistenza le autorità chiudono entrambi gli occhi. Tanto è bastato per incriminare il giornalista per «oltraggio alle forze armate» e farlo immediatamente arrestare.

Da notare, parallelamente, il nuovo crimine di cui si è resa responsabile la «giustizia» del regime condannando a pene varianti da uno a sette anni di carcere dieci lavoratori accusati di «associazione illegale» e «violenza» per aver partecipato alle manifestazioni operaie del marzo 1971 nei cantieri navali di El Ferrol in Galizia; manifestazioni che, non va dimenticato, erano state stroncate dalla polizia, che aveva aperto il fuoco contro la folla uccidendo due operai e ferendone moltissimi. La sfida franchista contro i lavoratori spagnoli continua.

L'Onu nel Sinai per altri tre mesi

Il Cairo, 24

Tanto tuonò che piovve. Dopo una settimana di rinvii, di silenzi, di discorsi che promettevano ma non garantivano, di ansie e tensioni per il povero Kissinger che tanto impegno ci aveva messo e soprattutto per i poveri soldati che se ne stavano nel Sinai in stato d'allarme, finalmente Sadat si è deciso a prorogare di tre mesi il mandato alle forze dell'Onu che stazionano tra lo schieramento egiziano e quello israeliano nel Sinai.

A dire il vero nessuno ne dubitava veramente: l'opinione di tutti gli osservatori internazionali era che il presidente egiziano volesse tirare la corda il più possibile, attendendo l'ultimo momento per concedere il sospirato sì ed evitare di accendere un processo che avrebbe senz'altro portato ad un nuovo scontro armato in Medio Oriente. Però, particolarmente negli ultimi giorni, le dichiarazioni aggressive di Sadat, le dimostrazioni criminali effettuate dai sionisti con le loro scorribande omicide oltre il confine libanese e tutta una serie di elementi meno vistosi ma egualmente indicativi avevano messo un po' di paura in chi sperava in un nuovo passo avanti sulla via della stabilizzazione imperialista dell'area mediorientale.

Così non è stato. Sadat nei suoi ultimi discorsi, ieri e l'altro ieri, ha rilanciato in pieno con una foga esplicita mai vista sinora, la teoria dell'abbandono della lotta antisionista e della trasformazione dell'Egitto in una potenza satellite degli Stati Uniti. In altre parole il tradimento della causa palestinese e l'abbraccio con il nemico. Anche le reazioni di Tel Aviv, ufficialmente negative, non nascondono troppo bene il fatto di essere un atteggiamento di facciata per tranquillizzare i settori più oltranzisti e guerrafondai.

Crolla in Argentina la cricca fascista

Dimissionario anche Lastiri, genero di Lopez Rega e candidato a succedere alla Peron

Buenos Aires, 24

Un nuovo grave colpo al prestigio e al potere della cricca fascista dell'ex ministro Lopez Rega e alla figura di Isabel Peron è stato inferto oggi: Raul Lastiri, presidente della camera dei deputati argentina e genero di Lopez Rega, si è dimesso dalla carica che due anni fa gli avveva dato accesso alla presidenza provvisoria del paese nel periodo intercorso tra l'eclissi di Hector Campora e il trionfo elettorale di Juan Domingo Peron.

L'allontanamento di Lastiri sembra il preludio alla sconfitta definitiva del«lopezreguismo», che si consumerà tuttavia pienamente solo con la partenza della Peron dal paese. L'eccezionale mobilitazione orgaanizzata dal proletariato argentino nelle scorse settimane sta dunque spuntandola su quella che pareva avviata a diventare una solida dittatura fascista, favorita dagli Stati Uniti in vista di una normalizzazione totale del continente sudamericano. Molto resta comunque da fare per risanare l'apparato dello stato dagli uomini che Lopez Rega era riuscito a inserirvi con la complicità della presidenza nell'ultimo anno. Con la sua cricca lo stregone fascista continua del resto a mantenersi in contatto quasi ininterrotto, per telefono e per telex, dal suo esilio dorato di Madrid, dal quale impartisce ordini anche alla Peron.

Ora il numero due ufficiale del peronismo è a tutti gli effetti Italo Luder, candidato :«in pectore» alla presidenza: Luder, che la cricca fascista ha cercato nei giorni scorssi di fare fuori recapitandogli a casa una bomba, è considerato vicino agli ambienti della burocrazia sindacale, la grande vincitrice dello scontro politico acutissimo di quest'ultimo mese. L'incontro di martedì tra la Peron e Luder ha reso ormai ufficiale l'accettazione della presidenza del fatto che, in caso di assenza di Isabel, Luder diverrebbe automaticamente presidente provvisorio.

Compagni, per la sottoscrizione e gli abbonamenti utilizzate questo modulo

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

Abbonamenti

Bim. ☐ Trim. ☐ Sem. ☐ Ann. ☐

Sottoscrizione

.....

.....

.....

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto riceverte qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purché esattamente conformi al tipo ufficiale.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Autorizzazione dell'Ufficio C/C di Milano - N. 12054 del 15 - 4 - 1975

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Exec. Codice P. T.).

AVVERTENZE